

www.e-rara.ch

Intorno la Phylloxera devastatrice delle viti

Villa, Antonio

[Milano], 1870

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 30393

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-78916>

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Intorno la *Phylloxera* devastatrice delle viti

Milano, 9 maggio 1870.

Stimatissimo signor Massara.

Gl'insetti ch'Ella mi trasmise da esaminare non sono certamente la *Phylloxera* che tanti danni apporta presentemente in Francia alle viti. Il signor dott. Carlo Tinelli sindaco di Laveno nella sua lettera del 3 corrente da Lei comunicatami parla di un insetto distruttore delle viti in Laveno, senza indicarne il modo di devastazione, il quale al certo debbe essere assai diverso da quello operato dalla *Phylloxera*.

L'insetto datomi da esaminare è nello stato di larva o bruco e probabilmente spetta all'ordine dei coleotteri. Già si conoscono diverse specie di coleotteri (si Longicorni che Xilofagi) che possono allignare nelle viti, e bisognerebbe curare lo stato perfetto di questo per assicurarsi a qual genere ed a quale specie appartiene per farne strage nei debiti modi. Forse unitamente a quest'insetto vi saranno altri di specie diverse che attaccano le viti già guaste, e quindi sono effetti e non causa del male. Dalla conferenza avuta in questi giorni per di Lei mezzo col signor Pedotti di Laveno, pare che vi sieno difatti altre specie, tra le quali una piccola saltatrice, ma non ha alcun rapporto colla *Phylloxera*. Non saprei se anche questa siavi realmente. L'insetto in discorso, fornito di forti mandibole è atto a rodere i legni e le radici, e deve abitare in tali località, non mai sotto le foglie come accade talvolta della *Phylloxera* la quale appunto incomincia col farle ingiallire e disseccare.

Già da sette anni il signor Penaurun direttore delle Dogane a Caen, aveva osservato i vigneti di Val Chiusa ad intristire sempre più, senza comprendere la causa di tale ampelopatia: due anni dopo erano a tal segno, che di 31 mila ettari di vigneti che conta quel dipartimento, un terzo erano colpiti dal disastro. Dagli studii che si son fatti risulta che i terreni

ghiajosi, aridi, poco profondi, e quelli bassi umidi vanno più soggetti a questa nuova malattia. Si è dato la causa alle stagioni incostanti, ed anche alla troppo accurata coltivazione. Forse e le une e l'altra ponno influire al migliore sviluppo dell'insetto danneggiatore, e quindi una delle cause è la grande distruzione dei boschi che da un secolo si va facendo quasi dappertutto, senza curare il rimboscamento. Dei danni che evidentemente apporta questa inconsiderata estirpazione, e trascuranza di rimessa, ho parlato bastantemente nella mia memoria — *Utilità dei boschi montani nella Lombardia*, ecc. (1847) e — *Necessità dei boschi*, ecc. (1856). Del resto è certo che l'anormalità della vita atmosferica, produce anormalità nella vita vegetativa non solo, ma estende la sua influenza su tutta la materia organica.

Cinque anni dopo che conoscevasi la malattia, si venne a conoscere anche l'insetto dal quale era prodotta. Fu nel 1868 che Anez di Tarascon credette di osservare delle uova sulle foglie delle viti malate, ed il signor Planchon di Montpellier scoprì sulle radici delle viti degli afidiani che riteneva di un nuovo genere, e che appellava *Rhizaphis*, ma s'avvide dappoi che spettavano al genere *Phylloxera* creato da Boyer-Fonscolombe nel 1841 per gli afidj privi di cornetti anali. L'insetto pertanto in discorso che devasta i vigneti della Francia appartiene all'ordine degli Emitteri, sezione degli Omotteri, famiglia degli afidiani. Un *aphis vitis* però viene nominato fino ai tempi di Scopoli. Lichtenstein e Lalimand oltre al detto insetto ne osservarono sulle foglie malate altri che producono piccole escrescenze simili a galle.

La *Phylloxera vastatrix* (che tale è il suo nome) vive sotto le foglie, ed anche alle radici della pianta, agglomerata, e ne succhia gli umori: può viaggiare passando da una radice all'altra, ed estendere così il malanno. Se ne trovano di alate e senz'ali. Pare che finora non sia stato osservato alcun individuo maschio. Sono tutte femmine che nascono dall'uovo già madri vergini e feconde, e depositano circa 30 uova per ciascuna senza bisogno di accoppiamento. Durante l'anno succedono 8 generazioni consecutive di mese in mese, incominciando dal marzo, per cui dato che tutte le 30 uova si schiudano favorevolmente, e non vi abbia alcun caso di distruzione per parte di altri insetti carnivori o di uccelli, ecc., questi afidj nati ne produrranno 900 nel mese di aprile, e questi depo-
ponendone altri 30 ciascuna, daranno in maggio il numero di

27 mila, in giugno 810 mila, in luglio più di 24 milioni, e così di mese in mese fino all'ottobre, che a calcoli fatti sommeranno a 656 miliardi e 100 milioni. La loro apparizione adunque in numero così straordinario (derivando il numero suddetto da una sola femmina) non si deve ascrivere ad emigrazione, ma bensì ad acclimazione naturale per trasporto della razza; non è quindi a riferirsi alle comparse come quelle di libellule, di vanesse, di sfingi, di carabici, ecc., di cui ho parlato in vari miei scritti, le quali vengono favorite da qualche circostanza meteorica, dai venti, dalle piene, dalle inondazioni, ecc. ecc., ma dipende talvolta da noi stessi l'introduzione del malanno, coll' introdurre le piante dai paesi infetti dal male.

Per la distruzione di quest'insetto alcuni suggeriscono la fuggine, il coaltar, il catrame. Si conosce che per gli afidj in generale è un gran veleno la decozione di tabacco, e forse è questo l'unico rimedio infallibile: eccellente è una soluzione d'olio di ginepro, come anche il bisolfuro di calce. Si potrebbe provare anche una decozione di sambuco o di foglie di noci. Del resto non è mai raccomandata abbastanza la pulitezza delle viti e del terreno, e la cura di abbruciare foglie e raspi secchi ove avvi malattia, come inculcai nella mia *Relazione intorno alla malattia delle viti*, letta e pubblicata negli atti dell'Accademia fisio-medico-statistica (1855). Anche la Società Agraria di Rovereto con circolare 5 corrente, diretta ai Municipii e alle Autorità politiche, informando sulla grave sventura che sovrasta a quei vigneti per la comparsa della *Pyralis vitana*, e interessandoli a prestarsi, comunica le istruzioni ed i rimedii, e propone saggiamente l'abbruciamento dei vimini vecchi e delle corteccie, levate all'epoca della potatura.

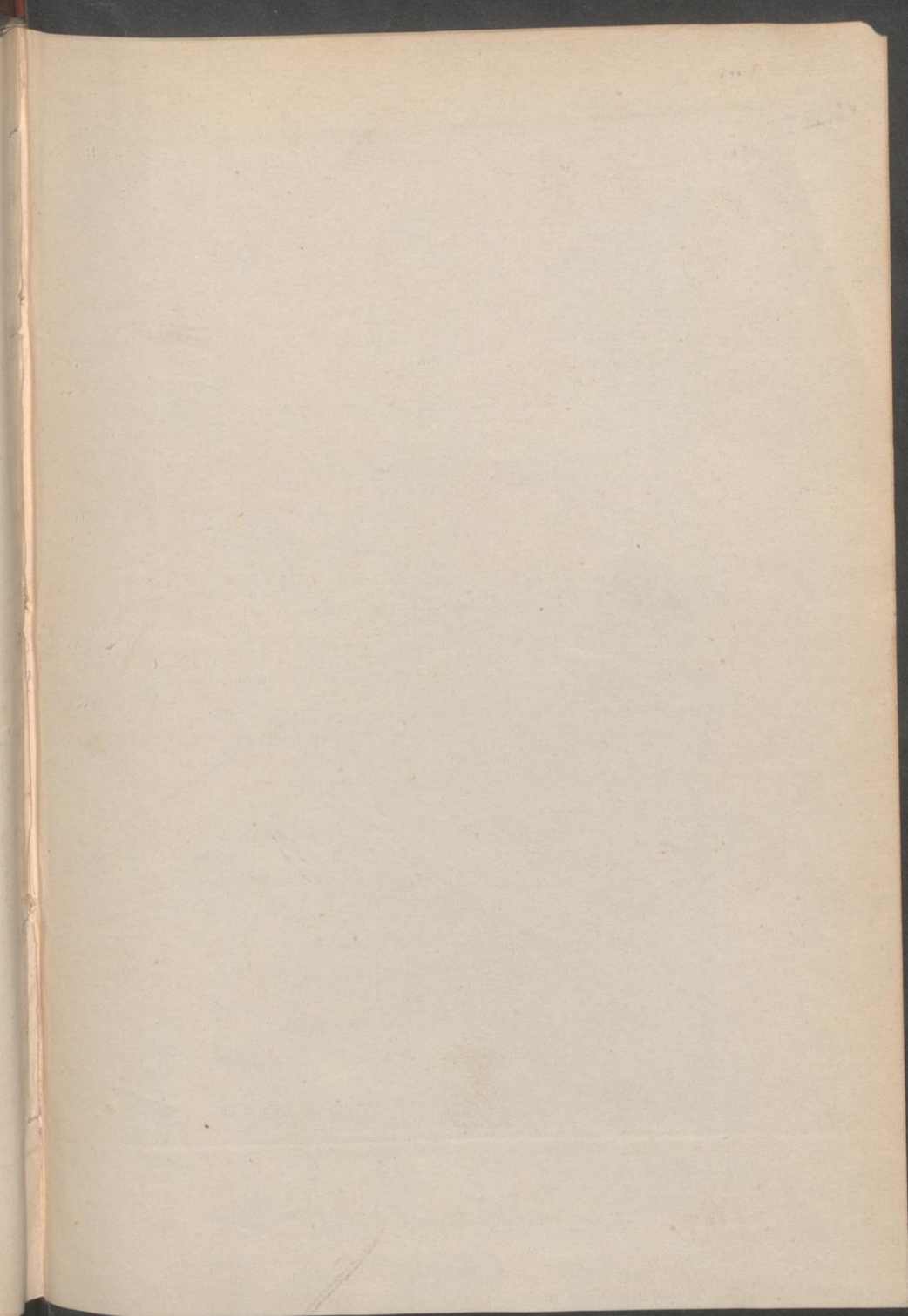
La raccomandazione fatta da alcuni di non introdurre per ora da noi le viti di provenienza francese è troppo giusta. Sottoscrivo a quanto dice il signor Graziano Tabi nel *Bullettino d'Agricoltura* N. 18 (Milano, 30 aprile 1870), come mi riporto agli assennati avvertimenti dati dal signor Apelle Dei di Siena nel di lui articolo — *La nuova malattia delle viti*, inserita nel vol. 2, fasc. 1 della *Rivista scientifica dei Fisio-Critici di Siena*.

Tanto in risposta alle di Lei interpellazioni sull'insetto di Laveno e sulla *Phylloxera*, nel mentre le rassegnò i miei omaggi

Devotissimo ANTONIO VILLA

Vice-Presidente della Società Italiana di scienze naturali
e della Società Entomologica Italiana.

Estratto dal *Bullettino dell'Agricoltura*, N. 20, del 1870



THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

